

TEATRARIO  
(STUDIO)  
MILA PIERALLI

TEATRO DELLA TOSCANA | SCANDICCI

12 e 13 NOVEMBRE 2021, ore 21,00

*Durata*

70 minuti circa, atto unico

# SHAKESPEAROLOGY

*Un'intervista impossibile a William Shakespeare*

*Una produzione Sotterraneo*

*con il sostegno di Regione Toscana, Mibact*

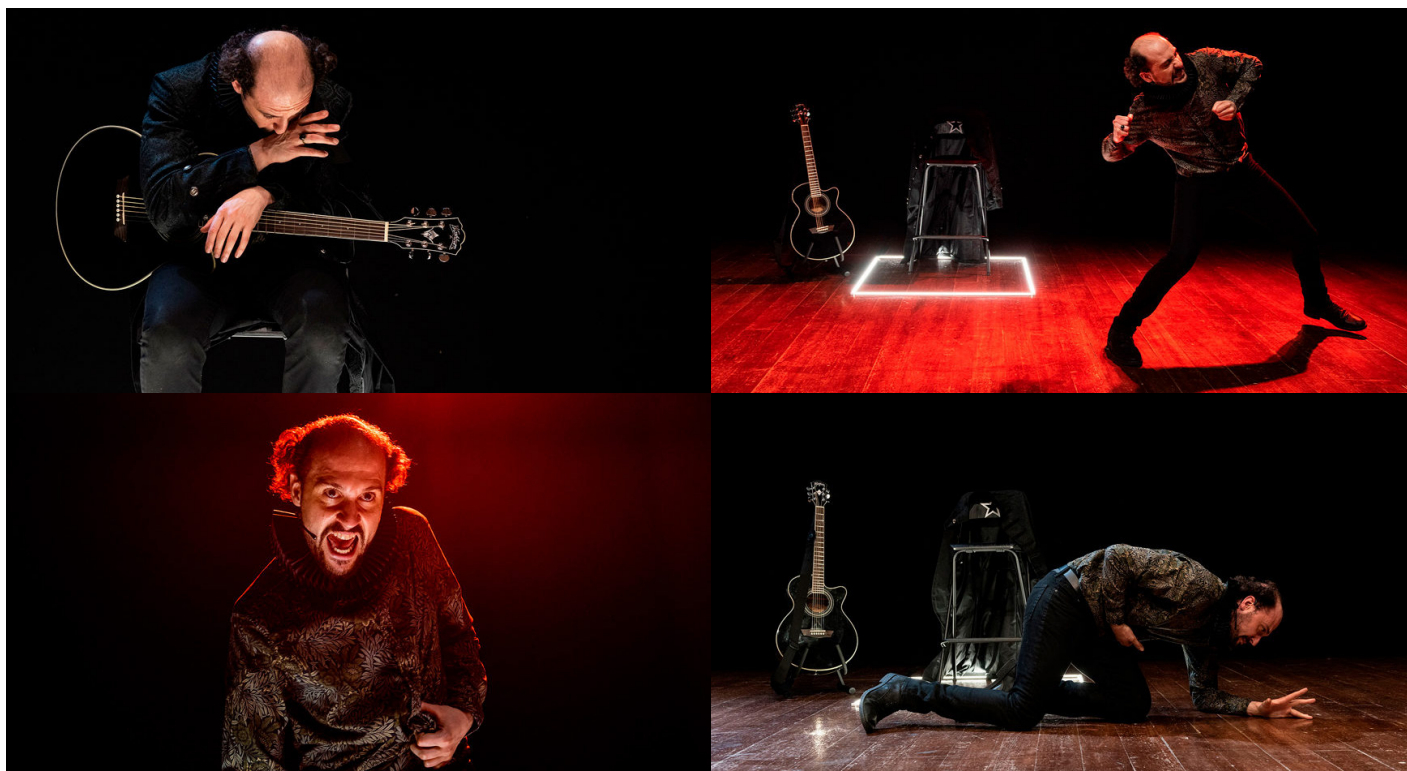
*residenze artistiche Centrale Fies\_art work space, CapoTrave/Kilowatt,*

*Tram – Attodue, Associazione teatrale Pistoiese*

*Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory*

*del network europeo Apap - Performing Europe 2020*

*residente presso l'Associazione Teatrale Pistoiese*



Fotografie di Francesco Niccolai

Concept e regia

**Sotterraneo**

con

**Woody Neri**

Scrittura **Daniele Villa**

Luci **Marco Santambrogio**

Costumi **Laura Dondoli**

Sound design **Mattia Tuliozi**

## LO SPETTACOLO

Dice lo scrittore Jerome Salinger nel suo libro *Il giovane Holden*: "Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere e tutto quel che segue vorresti che l'autore fosse tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono tutte le volte che ti gira."

È da un po' di tempo che noi di Sotterraneo volevamo usare il teatro come quella famosa telefonata di cui ci racconta Salinger, per incontrare proprio Sir William Shakespeare in carne-e-ossa e fare due chiacchiere con lui sulla sua biografia, su cosa nel tempo è stato fatto o studiato nel mondo delle sue opere, su più di quattrocento anni della sua storia post-mortem dentro e fuori dalla scena – come se accompagnassimo, per esempio, Van Gogh al Van Gogh Museum o Dante in mezzo ai tanti turisti che visitano la sua abitazione fiorentina.

Partiamo dall'immaginario collettivo per parlare con un autore come Shakespeare. Certo, non sarà il vero, autentico, originario William Shakespeare, ma se riusciamo a incontrare anche uno solo dei possibili Shakespeare, forse l'esperimento potrà dirsi riuscito.

*Shakespeareology* è tante cose: uno spettacolo, un one-man-show, una biografia, un catalogo di materiali vari shakespeariani più o meno pop, un pezzo teatrale ibrido che dà voce al Bardo in persona e cerca di rovesciare i ruoli abituali a cui siamo soliti pensare: dopo secoli passati a interrogare la sua vita e le sue opere, finalmente è lui che dice la sua, interrogando il pubblico del nostro tempo.